

I dati statistici sovra riportati ci hanno dunque illuminati sulle cause del decremento in genere della popolazione della nostra Provincia e su quello in particolare dei Comuni rurali.

Esse si possono riassumere in una sola parola: *esodo dei giovani*, specie dai Comuni delle zone più depresse.

Andiamo avanti: qual è, o quali sono, a loro volta, la causa o le cause di questo esodo?

*Perchè i giovani emigrano?*

La risposta è facile: se si escludono le industrie concentrate in Asti ed a Canelli, le 40 fornaci da laterizi sparse in 40 Comuni e poche altre disseminate qua e là, l'economia della Provincia appare basata su un immenso *artigianato agricolo*.

Ed è fatale, in tutto il mondo, che quasi tutti gli artigiani vengano soppiantati dall'industria.

Il fenomeno ha già avuto inizio anche in Provincia di Asti, dove sono scomparsi il cavallo ed il buo, due antichi pilastri dell'artigianato contadino, sostituiti in gran parte dal motore.

Questa sostituzione lascia disponibili un certo numero di uomini che emigrano.

Ma la spinta alla emigrazione è incrementata anche da altre cause.

All'artigianato agricolo non sono ancora assicurate condizioni di sicurezza pari a quelle esistenti nell'industria: in parte il reddito del contadino dipende ancora dai capricci del tempo. Invece l'operaio delle industrie ha un reddito di lavoro pressochè costante: ha migliori condizioni di assistenza e di previdenza: e perciò quando il contadino può inserirsi nell'industria o in attività marginale delle medesime (es.: negozi da commestibili per famiglie operaie), emigra volentieri.

Emigra anche per ragioni — molto importanti — di carattere psicologico. Il giovane contadino sa che nei grandi centri industriali c'è possibilità di fare — a suo giudizio — una vita « più bella ».

Sa che a Torino o Milano vi sono centinaia di cinematografi e di sale da ballo: teatri, bar, ritrovi di ogni genere: tutte cose che sembrano fatte apposta per la carica di ormoni di cui dispongono i giovani e le giovani, ai quali è perfettamente inutile predicare che facendo vita sana e morigerata nei centri rurali avranno, quando saranno avanti negli anni, benessere materiale e serenità spirituale. Perfettamente inutile, perchè è pacifico che l'individuo non si arrende se non alla propria esperienza.

Il legislatore si illude, da parecchi anni, che donando fognature, impianti di acqua potabile e di illuminazione, telefoni, strade asfaltate ai